

Prof. Emiliano Longo

ROVAZZI
SPIEGATO AI RAGAZZI
(E AI GENITORI)

Ringraziamenti

A me stesso e alla mia ostinazione

Voglio ringraziare sentitamente Fabio Rovazzi, impagabile fonte di ispirazione e riflessione; Luca Belloni e Viviana Reverso, che hanno permesso la pubblicazione di questo libro, credendo nel progetto; Andrea Farano, il cui *labor limae* ha impreziosito l'opera in maniera incontrovertibile e il cui supporto legale è stato altresì indispensabile; Cristiano Magaletti, che mi ha concesso il suo tempo per un utile e necessario confronto; Danti, Merk & Kremont, Marnik e Simon Says, con cui è stato costruttivo e piacevole chiacchierare; Emanuele e Stefano Longo, con i quali mi sono lungamente consultato e che mi hanno fornito utili e graditi consigli; gli studenti Anna Adamo, Martina Baretta, Gabriele Bonoldi, Niccolò Bramati, Lorenzo Ciabattoni, Vittoria Colombo, Yuri De Angelis, Federico Ferrari, Alex Fontanelli, Laura Gerosa, Marco Girelli e Sofia Maggioni, oltre a Francesca Citterico, Andrea Dell'Orto, Emanuele De Ros, Lorenzo Galbiati, Luca Ghigliano, Filippo Rindone e Ginevra Sposato.

Sommario

Introduzione	7
Chi è Fabio Rovazzi?	11
Generazione 3.0: l'Italia di Rovazzi	15
<i>Andiamo a comandare</i>	25
<i>Tutto molto interessante</i>	37
<i>Volare</i>	49
<i>Il Vegetale</i>	67
<i>Faccio quello che voglio</i>	71
Sanremo 2019	95
Quindici minuti di celebrità	97
<i>Senza pensieri</i>	105
Intervista a Danti	122
Intervista a Merk & Kremont	126
Intervista ai Marnik	131
Intervista a Simon Says	133

Introduzione

Questo libro è destinato a tutti coloro che, rimasti colpiti da quel personaggio magrolino e coi baffi che nel 2016 ha spopolato con *Andiamo a comandare*, sono convinti che il fenomeno Rovazzi non rappresenti una moda passeggera e che, dietro l'orecchiabilità e immediatezza dei suoi brani, si nasconda un messaggio profondo. Sì, perché il venticinquenne Fabio Rovazzi è, a parere di chi scrive, un artista di indubbio spessore e fine intelligenza, che ha saputo portare una ventata d'aria fresca nel panorama della canzone italiana, anche se i suoi cinque brani e il suo stesso personaggio non sono facilmente definibili e inquadrabili nel novero del pop più classico.

Tanto per cominciare, Rovazzi non si considera un cantante e probabilmente il suo vero obiettivo è il cinema: qualcuno ricorderà che, nell'estate 2016, è stato fotografato insieme a J-Ax e Fedez con indosso una maglietta con il motto "Sì, ma io non sono un cantante". In effetti, canzone dopo canzone, video dopo video, la sua produzione artistica si sta evolvendo in qualcosa d'altro, a metà strada tra il *videomaking* e il cinema tradizionale. In mezzo, stanno i brani.

Così Rovazzi si è ritrovato cantante senza esserlo, attore senza volerlo, regista senza saperlo, eppure il risultato è che gli viene (tutto) bene. E funziona. Possibile che sia solo improvvisazione? O addirittura fortuna?

C'è poi un altro "problema" ed è questo il motivo per cui scrivo: non credo affatto che Rovazzi, che pure ha sfondato nel 2016 presso un pubblico di preadolescenti e bambini delle scuole elementari, sia un semplice divulgatore di slogan *nonsense*. O, per lo meno, i suoi sono stati sicuramente tormentoni e mode passeggere, ma la cornice che li contiene, ossia il testo e la sceneggiatura del videoclip, non è affatto priva di spessore e significato.

Anzi: le cinque canzoni di Fabio Rovazzi (*Andiamo a comandare*, *Tutto molto interessante*, *Volare*, *Faccio quello che voglio* e *Senza pensieri*) sono ricche di contenuti. Dov'è allora il problema? Il problema è che Rovazzi li maschera bene, li nasconde apposta, forse. Non so dire in effetti quanto questo sia voluto, ma è un fatto che queste canzoni, grazie anche all'indubbio elemento ironico, vengono di norma catalogate come "musica demenziale".

Affascinato dalla questione, già nel settembre 2016 avevo tenuto alcune lezioni a scuola per spiegare il significato di *Andiamo a comandare*, per come l'avevo interpretato io. In seguito, ha sfornato altri lavori e più Rovazzi si manifestava, più comprendevo che si trattava di un personaggio davvero "molto interessante". Così, ho continuato ad analizzare e spiegare i suoi brani e videoclip agli studenti, che a dire il vero non si erano inizialmente posti il problema di cosa Rovazzi intendesse comunicare: per molti, non c'era messaggio, ma solo parole e immagini, in successione addirittura casuale. Ci abbiamo ragionato insieme e alla fine alcuni spunti me li hanno offerti proprio loro.

Forse è Rovazzi stesso a non porsi il problema di essere capito o interpretato, ma io credo che il suo messaggio sia molto importante e intelligente e, quindi, meritevole di essere spiegato, almeno per come l'ho compreso, e divulgato.

Chi leggerà questo libro, dunque, dovrà avere voglia di seguire ragionamenti e spiegazioni sui testi delle canzoni e le immagini dei videoclip. E avere pazienza, perché se Rovazzi non è semplice da capire, è altrettanto complesso da spiegare. Ho cercato di scrivere utilizzando uno stile e un lessico il più chiaro possibile, come del resto faccio a scuola, ma, ahimè, sono un professore e allora perdonatemi se talvolta troverete una parola più ricercata oppure un riferimento "colto".

In questo libro, ho inizialmente riassunto la biografia di Rovazzi fino ad *Andiamo a comandare*, riordinando e sintetizzando le svariate informazioni reperibili in Rete.

Prima dell'analisi delle video-canzone, troverete un capitoletto in cui contestualizzo il periodo di uscita dei brani (2016-2019), prestando particolare attenzione alla "cultura pop" in cui sono immersi

i ragazzi nati dopo il 2000, quelli cioè definiti "generazione 3.0".

Dopo aver fornito la mia visione delle cinque canzoni e relativi videoclip (non tralasciando il film *Il vegetale*), ho aggiunto una breve digressione sul percorso che ha portato alla cosiddetta "società dell'immagine", in cui tutti noi oggi viviamo, che può aiutare a comprendere meglio il pensiero di fondo del nostro artista.

Non potevo infine concludere senza interpellare i principali collaboratori di quello che io arrivo a definire il "progetto" di Rovazzi. Così, alla fine del libro, ecco le interviste che Danti (*partner* anzitutto nella realizzazione dei testi), Merk & Kremont, i Marnik e Simon Says (*i dj producer*) mi hanno gentilmente rilasciato.

Concludo con un piccolo suggerimento per chi ha deciso di buttarsi nella lettura di questa mini-guida a Fabio Rovazzi: sarebbe cosa utile, prima di iniziare, riascoltarsi le canzoni e riguardare i relativi video. Dopodiché, procuratevi i testi, perché, se li avrete sottomano, riuscirete a seguire meglio quanto scritto.

Dunque, pronti? Partiamo.

Chi è Fabio Rovazzi?

Non starò a farla lunga sulla presentazione di Fabio Rovazzi perché, se siete suoi fans, probabilmente conoscerete già tutto di lui. In ogni caso, ho preferito riassumere e riordinare qui le informazioni principali che lo riguardano, anche per comodità di chi lo conosce poco o non lo conosce affatto.

Fabio Piccolrovazzi (è questo il suo vero cognome) nasce a Milano il 18 gennaio 1994. Frequenta il liceo artistico fino al quarto anno, quando, contro il parere dei familiari, decide di abbandonare la scuola.

«[I miei genitori, n.d.a.] non mi facevano fare assolutamente niente. Infatti a 18 anni e un minuto ho deciso di diventare indipendente e trovare la mia strada»
(*Tv Sorrisi e Canzoni*, 19 luglio 2018).

Così, Rovazzi inizia a “fare quello che vuole”. È appassionato di cinema e di video (già da bambino, in occasione delle vacanze al mare, realizzava alcuni filmati utilizzando la telecamera di famiglia), ma la scuola non riesce a dargli stimoli: decide pertanto di interrompere gli studi e dedicarsi interamente a quella che ritiene essere la sua principale passione.

«Avrei potuto anche finirla la scuola, come sperava mia mamma, ma questi sono tempi veloci: se non prendi i treni quando passano, ti ritrovi poi a fare i caffè all'autogrill»
(*Vanity Fair*, 17 agosto 2016).

Fabio, nel frattempo divenuto vero esperto di informatica e videogiochi, decide di dedicarsi anima e corpo all'attività di *videomaker*, che impara da autodidatta: in questo senso, potremmo definirlo un vero *nerd*.

«Di solito è sinonimo di sfigato. A me piace il mondo “nerd”,
ma non sono un “nerdone”»
(Tv *Sorrisi e Canzoni*, 24 giugno 2016).

Dopo il liceo, inizia a girare delle clip amatoriali per alcune serate in discoteca, dove entra in contatto con il mondo della musica elettronica.

Si reca poi a Miami per realizzare i video per club e locali, partecipando ad alcuni festival tematici.

In seguito, nel 2014, apre una pagina *Facebook* per pubblicare i lavori che inizia a realizzare per altri: sono già artisti affermati, come il rapper Fred De Palma, i dj Federico Scavo e Merk & Kermont, questi ultimi conosciuti proprio durante una delle serate in discoteca: saranno loro i produttori di *Andiamo a comandare*.

YouTube e youtubers

Se non ci fosse YouTube, non ci sarebbero gli youtubers. YouTube è una piattaforma web nata nel 2005 che permette di condividere e visualizzare contenuti in formato video. Il nome significherebbe una cosa del tipo “tu nel tubo catodico”, che poi significa “tu nella televisione”, indicando così la possibilità che dà a ognuno di crearsi un canale televisivo privato e personale. Grazie alla libertà concessa di lasciare commenti e like ai video, anche YouTube può essere considerato un social a tutti gli effetti.

Lo youtuber è un produttore di contenuti video creativi e originali, che vengono caricati tendenzialmente almeno una volta alla settimana: riuscendo a renderli “virali”, registra un numero di visualizzazioni e iscritti al canale tale da trasformare la passione originaria in autentico mestiere, in quanto conquista sponsor e può fare da testimonial.

I media tradizionali si accorgono degli youtubers intorno al 2014, anche se il fenomeno era ovviamente esploso prima: tra i primi in Italia a riuscire a sfruttare le potenzialità di questo nuovo mezzo, vanno ricordati Gli Autogol, Lacindina, Frank Matano, Willwoosh; successivamente, sono arrivati, tra gli altri, Cliomakeup, Sofia Viscardi, Violetta Rocks, Clapis, Favij, iPantellas e i theShow.

Intanto, scrive *format* per il web in collaborazione con Clapis: stimolato dall'amicizia con il noto youtuber (che oggi si dedica esclusivamente all'arte), si convince che è giunto il momento di realizzare video anche per se stesso.

Per raggiungere questo obiettivo, si dà parecchio da fare e comincia a promuovere i propri video, prevalentemente comici, attraverso un canale YouTube e pagine personali di Facebook e Instagram. Il primo pubblicato da Rovazzi è una parodia di Favij, un altro youtuber già noto al pubblico della Rete. Ne seguiranno molti altri, che diventeranno presto “virali”, come quello sugli scherzi agli stranieri durante la settimana della moda a Milano oppure quello che insegna a evitare l'uscita del sabato sera con gli amici quando non se ne ha alcuna voglia. Il video più noto è però forse quello intitolato *Come risolvo i problemi di coppia*.

In questo modo, Rovazzi attira l'attenzione del rapper Fedez, che vuole conoscerlo personalmente. Dall'incontro nascono prima un'amicizia e poi una collaborazione: Rovazzi cura personalmente i *Videodiary* di Fedez e partecipa alla trasmissione televisiva *Sorci verdi*, condotta da J-Ax; inoltre, prende parte al video della canzone di Fedez *Non c'è due senza trash*.

Il 28 febbraio 2016, Rovazzi compie il primo grande passo e pubblica *Andiamo a comandare* (Universal Music Group), il cui testo e musica sono frutto della collaborazione con Daniele Lazzarin, noto come Danti, del duo rap Two Fingerz: la canzone e il relativo videoclip iniziano a spopolare a partire dal mese di maggio, diventando un vero “tormentone estivo” anche grazie al «balletto con le spalle».

«Se mi dici tormentone mi viene in mente una persona che rompe le scatole.
Ho paura di rompere le scatole e non era quello l'obbiettivo»
(Tv *Sorrisi e Canzoni*, 24 giugno 2016).